

Fiumara di Melito (IT9350132)

SUPERFICIE (ha)	184
COMUNI	Melito di Porto Salvo, San Lorenzo
Quota min/max (m slm)	100 - 110
AREA PROTETTA	—



Successione di habitat nel greto della fiumara (G. Spampinato)

Descrizione

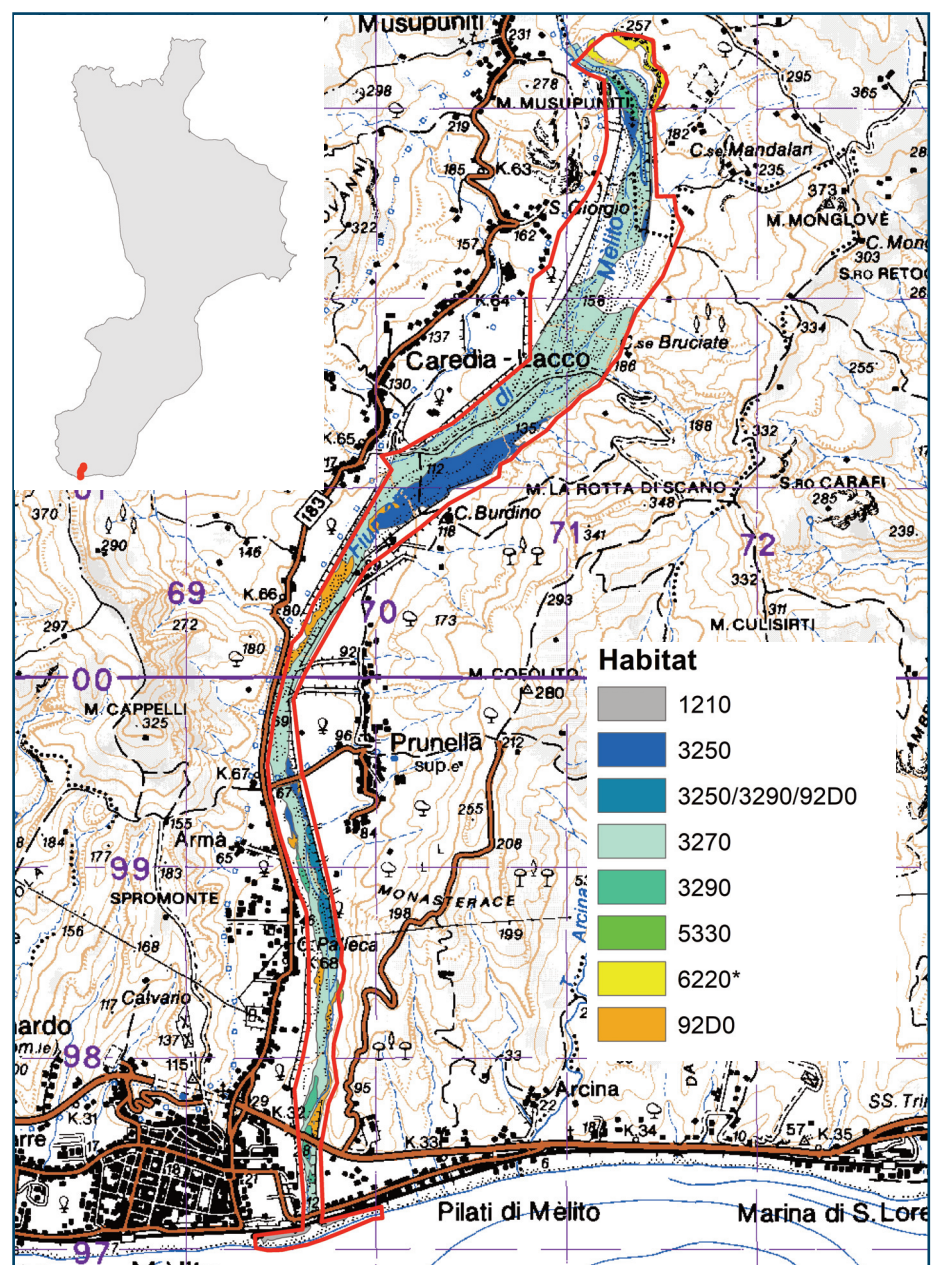
Questa ZSC comprende il basso corso della Fiumara Melito e il litorale antistante la foce. L'ampio alveo naturale della fiumara, che può raggiungere i 500-800 m di larghezza se vengono considerate anche le alluvioni fissate dalla vegetazione, è stato occupato per la gran parte da agrumeti e coltivi e nel tratto

Habitat Dir.92/43	Descrizione	Sup. (ha)
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	0,1
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	14,75
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidenton p.p.</i>	2
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	9,22
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	0,3
6220*	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	3,2
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	10

in prossimità della foce anche da costruzioni. L'alveo in cui scorre attualmente la fiumara è delimitato da argini artificiali che coincidono in buona parte con il perimetro della ZSC e che sono state costruite con l'intento di proteggere le coltivazioni e gli insediamenti umani realizzati in alveo. Il sito si estende a mare includendo la foce della fiumara e circa 300 m di spiaggia in sinistra e destra idrografica della foce. La fiumara scorre in una valle con versanti costituiti dalle argille, silt ed arenarie.

I suoli sono caratterizzati dalla presenza di cosiddette "argille varicolori", costituite da una matrice di colore prevalentemente rosso-verdastro e da inclusioni di successioni quarzarenitiche e calcareo-marnose. La vegetazione che si rinviene è quella tipica glareicola e ripariale, caratterizzata dai tipici arbusti termo-mediterranei e dalle praterie di graminacee e piante annuali.

Il clima, tipicamente mediterraneo presenta precipitazioni medie annue che si aggirano intorno ai 500 mm, concentrati nei mesi autunnali, e temperatura media annuale che si attestano sui 18°C circa. Dal punto di vista bioclimatico la ZSC Fiumara di Melito ricade nella fascia termomediterranea con ombrotipo secco o subumido del bioclima Mediterraneo oceanico pluviostagionale.



Habitat - vegetazione - flora

Il sito ospita un tipico ambiente di fiumara con la vegetazione glareicola dell'habitat 3250 che caratterizza il paesaggio insediandosi sui terrazzi alluviali ciotolosi o sabbiosi in cui si alternano rari momenti di inondazione a fasi di marcata aridità estiva. Specie caratterizzante questo habitat è il perpetuino d'Italia (*Helichrysum italicum* subsp. *italicum*), cui si associano l'artemisia napoletana (*Artemisia campestris* subsp. *variabilis*), la lanutella comune (*Andryala integrifolia*) e l'enula cepittoni (*Dittrichia viscosa* subsp. *viscosa*). Altro habitat tipico delle fiumare sono i cespuglieti ripari termo-mediterranei a struttura alto-arbustiva caratterizzati da tamerici (*Tamarix gallica*, *T. africana*), oleandro (*Nerium oleander*) e agnocasto (*Vitex agnus-castus*), riferibili all'habitat 92D0. Nei greti normalmente interessati dalle piene invernali, asciutti in estate si insedia l'habitat 3270 che ospita comunità vegetali pioniere annuali e nitrofile, tipiche delle alluvioni periodicamente inondate, ricche di nitrati. Tra le specie tipiche annoveriamo l'enula cespita (*Dittrichia graveolens*) e l'enula cepittoni (*Dittrichia viscosa*), il poligono persicaria (*Persicaria maculosa*) e la nappola minore (*Xanthium strumarium*). In alveo è presente anche l'habitat 3290 che si differenzia per perché si possono rinvenire pozze residue in maniera sporadica che ospitano specie igrofile come i cappellini comuni (*Agrostis stolonifera* subsp. *stolonifera*), lo zigolo infestante (*Cyperus rotundus*), il panico acquatico (*Paspalum distichum*)

e il poligono centinodia (*Polygonum aviculare*). Sui versanti che costeggiano la fiumara si rinviene l'habitat 5330 caratterizzato da specie perenni, sia legnose sia erbacee, tipiche delle zone termo-mediterranee, quali il tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*), l'asparago bianco (*Asparagus albus*), la gipsofila di Arrostro (*Gypsophila arrostoi*), l'issopo meridionale (*Micromeria graeca* subsp. *graeca*), l'euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*) e l'olivo selvatico (*Olea europaea* subsp. *oleaster*). Sempre sui versanti è diffuso l'habitat 6220* che inquadra le praterie con specie xerofile di piccola taglia (soprattutto graminacee), tra le quali in ruolo strutturale è dato dal barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*). Queste praterie si insediano su substrati di varia natura, a volte interessati da fenomeni erosivi, e ospitano sia specie perenni sia annuali come il paleo annuale (*Brachypodium distachyon*). Gli aspetti annuali dell'habitat 6220* si insediano anche nelle piccole radure dell'habitat 3250.

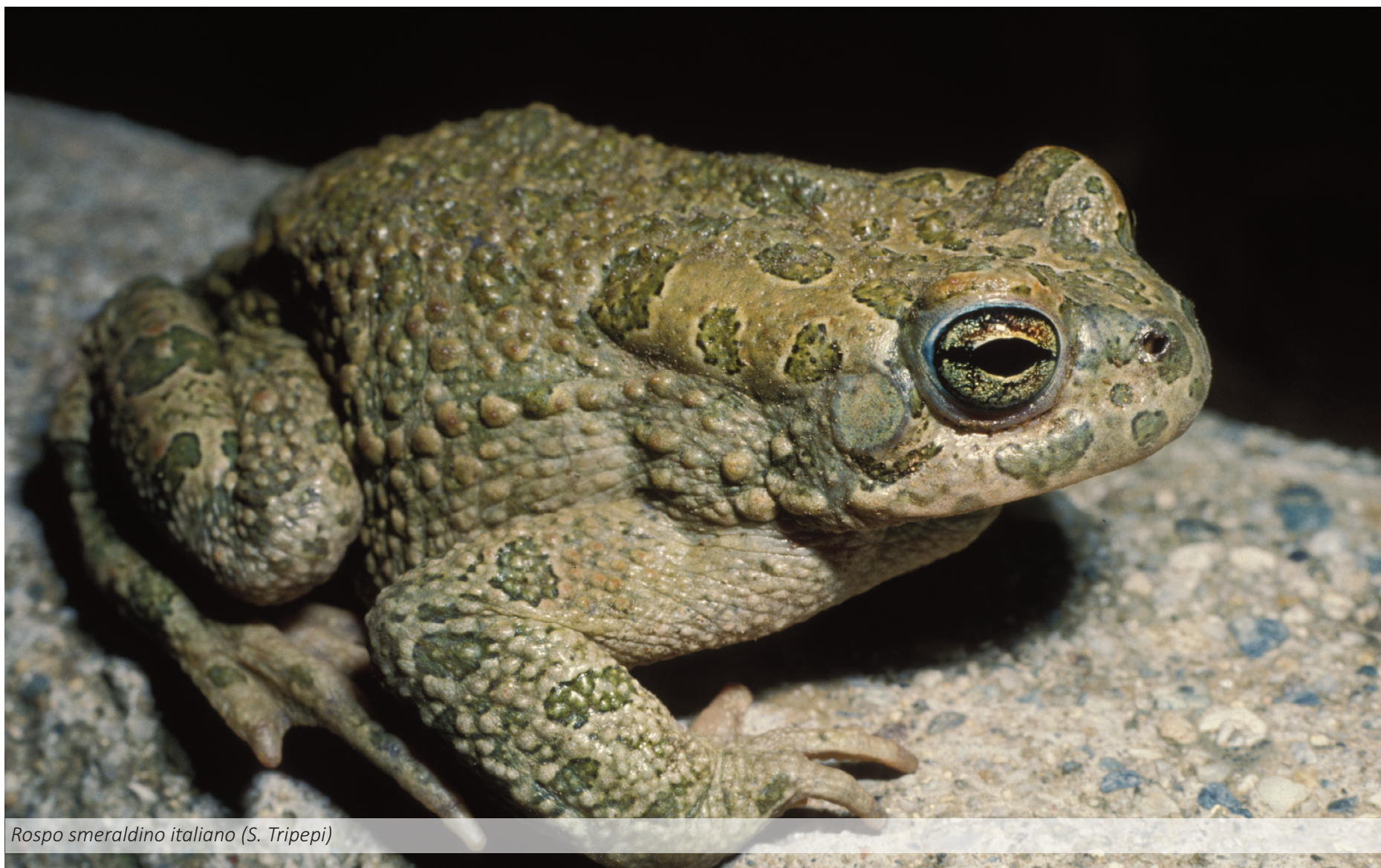
Nel breve tratto di spiaggia che rientra nella ZSC è presente l'habitat 1210, caratterizzato da comunità vegetali annuali alofile e nitrofile che si insediano in prossimità della battigia dove si ha un accumulo di materiale organico spiaggiato del moto ondoso. Specie tipica di questo habitat è il ravastrello marittimo (*Cakile maritima*).



La fascia litorale compresa nella ZSC costituisce l'estremo occidentale di un tratto di costa di circa 40 km tra i comuni di Melito Porto Salvo e Bianco (entrambi in provincia di Reggio Calabria), che rappresenta la principale area di nidificazione italiana della tartaruga marina *Caretta caretta*. Questa tartaruga è il più comune chelone marino del Mediterraneo ma è una specie con uno stato di conservazione precario a livello mondiale (VU) e considerata in pericolo (EN) in Italia. La tutela delle aree di nidificazione è fondamentale per la conservazione di questo rettile particolarmente protetto a livello comunitario. La specie si alimenta e vive a largo delle coste ma le femmine adulte raggiungono i litorali sabbiosi per deporre le uova; risalgono faticosamente la spiaggia con l'aiuto delle natatoie per poi scavare una buca in cui depongono mediamente un centinaio di uova di dimensioni simili a palline da ping-pong che poi coprono con la sabbia. Sarà la temperatura della sabbia a covare le uova e anche a determinare il sesso dei nascituri. Alla schiusa le piccole tartarughe faranno a ritroso la strada percorsa dalla madre seguendo il chiarore della notte o della luna river-

berato dal mare, fino raggiungere l'acqua e nuotare in mare aperto. È questa una fase molto delicata in cui le piccole tartarughe, lunghe pochi centimetri, possono divenire preda di uccelli marini ma anche essere disturbati dall'uomo, da animali domestici o dalle luci della costa, e perdere la strada verso il mare.

La spiaggia di Melito e del vicino comune di San Lorenzo è anche area di nidificazione del fratino (*Charadrius alexandrinus*), un piccolo limicolo anch'esso in pericolo (EN) in Italia, reso vulnerabile, soprattutto nei contesti antropici, dalla sua stessa biologia ed ecologia. Infatti, depone le uova, finemente macchiettate e mimetiche, direttamente a terra, sulla sabbia, dove possono andare distrutte a causa della frequentazione e delle attività umane o essere predate da animali domestici. Anche i pulli restano in prossimità del nido o si muovono sulla sabbia seguendo la madre, e sono vulnerabili fino a quando non sono in grado di volare. Tra gli anfibi sono segnalati il rospo smeraldino appenninico o italiano (*Bufo balearicus*) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*). Tra i rettili è presente la lucertola campestre (*Podarcis siculus*).



Rospo smeraldino italiano (*S. tripepi*)

Pressioni/minacce

Questo sito si trova in un mediocre stato di conservazione per l'incidenza di diversi fattori di pressione e di minaccia che alterano la struttura e la funzione degli habitat, agendo anche sulle popolazioni delle specie presenti nella ZSC. All'inquinamento del suolo di varia origine (scarichi fognari e agricoltura soprattutto) e da rifiuti solidi, si aggiungono lo scarico e il deposito di materiali inerti, l'estrazione delle ghiaie e sabbie dall'alveo fluviale e la presenza di specie esotiche. Tutti fattori che sono favoriti dalla presenza di strade in alveo.



Habitat 3250 nella Fiumara di Melito (CM Musarella)

Fattori di minaccia per le due specie che nidificano sulla spiaggia (la tartaruga marina caretta ed il fraterno) sono gli interventi di pulizia meccanica degli arenili, ma anche le attività turistico-balneare e l'insieme di interventi e servizi ad essa connessi che comportano disturbo ed alterazione dell'ambiente litoraneo; ma anche l'illuminazione di strade, edifici ed attività prospicienti la spiaggia e la frequentazione notturna che comporti emissioni sonore o luminose.



Perpetuino d'Italia (Archivio Regione Calabria)

Obiettivi di conservazione

Al fine di una migliore conservazione del sito risulta importante la gestione degli habitat finalizzata a rallentare, fermare o invertire i processi di degradazione, spesso innescati dall'uomo.

Gli interventi di conservazione dovranno essere mirati a ripristinare gli habitat scomparsi o restaurare quelli degradati attualmente presenti.

Va regolamentata, e opportunamente gestita, l'estrazione di ghiaie e sabbie,

vietata la discarica di qualunque materiale in alveo, chiuse le innumerevoli vie di accesso agli automezzi e gestita l'immissione di reflui di varia origine.